

DEL PARTITO MONARCHICO

Si tratta di un argomento che alcuni ancora dibattono e strumentalizzano. Proponiamo ai nostri lettori il pensiero del Capo di Casa Savoia, tratto dal suo ultimo libro “Lampi di Vita - storia di un Principe in esilio”.

(...) “Oramai cominciavo a conoscere la realtà delle associazioni e dei vari gruppi monarchici. Mi sembrava, però, che spesso i loro rappresentanti fossero più interessati a discutere del loro partito che dell'idea monarchica, della necessità di dare vita a un movimento d'opinione. Vari gruppuscoli continuavano a nascere, più o meno lecitamente, per poter svolgere attività a favore della monarchia: in realtà non avevano uno scopo preciso e non si muovevano verso alcuna meta. Più o meno orientati e sovvenzionati da Falcone Lucifero, ex ministro della Real Casa, andavano a tenere discorsi e conferenze spesso inutili. Questi movimenti hanno sempre cercato il proprio interesse senza preoccuparsi di quello della monarchia e di Casa Savoia. Certamente se mio padre fosse rientrato, tutti costoro sarebbero spariti o per lo meno avrebbero dovuto far cessare le ostilità verso di me.

Io non ho mai voluto fare politica, anche se spesso mi hanno proposto di guidare movimenti o partiti politici.

Soprattutto dopo la scomparsa di mio padre, mi sono ancor più convinto che un partito monarchico non ha ragione d'essere. Se c'è un Re, non deve esistere un partito, perché un Re è super partes e risponde al popolo, non a un partito. Sono sempre stato d'accordo con mio padre, che diceva: «*La Monarchia non sarà mai un partito!*».

Quando Umberto ha lasciato l'Italia, hanno voluto costituire un partito monarchico, ma credo sia stato un grande errore. Non un partito, ma un grande movimento avrebbero dovuto creare, raccogliendo tutte le piccole associazioni monarchiche che esistevano in Italia e unendole in una federazione, perché in realtà queste associazioni vogliono rimanere come sono e salvaguardare la propria indipendenza.

Ma allora come oggi l'idea di una federazione sembra difficile da applicarsi. Anche quando sono stato io a proporla, e l'ho fatto più volte, litigavano tutti fra di loro, perché uno voleva essere più importante dell'altro, l'altro voleva dire la sua, il terzo non concordava sul nome e così via. Lo scopo di un tale organismo sarebbe stato quello di riunire tutte le idee monarchiche possibili e immaginabili rispettando le singole identità, per tenere alta la tradizione monarchica in Italia. Senza presupporre, lo ribadisco, un ritorno al potere di casa Savoia.

Oggi come oggi, infatti, non vedo l'utilità di riportare in Italia una corona: non abbiamo niente dietro, sarebbe una cosa troppo mal fatta e mal organizzata. Solo con il sostegno di un'ampia e coesa federazione di tutte le realtà monarchiche, si sarebbe potuto davvero pensarci.

L'Italia, che è un paese latino, ha bisogno di un'immagine che rappresenti l'identità nazionale, come avviene in Spagna, per fare l'esempio di un paese a noi vicino e simile. Un Re rappresenta una nazione, in Europa ci sono dieci monarchie che funzionano proprio come immagine nazionale.

Questo implica che quando il Re regna, ma non governa, la monarchia può convivere benissimo con le istituzioni democratiche (governo e parlamento). Il Sovrano rappresenta la nazione ed è anche una sorta di pater familias cui può rivolgersi qualunque cittadino. Questo, disgraziatamente, molta gente non l'ha capito: un vero monarca è sì una figura carismatica, ma è anche a totale disposizione del suo popolo.

Lo ripeto, non ho mai condiviso l'idea di avere un partito monarchico.

Purtroppo ho avuto a che fare con personaggi che hanno voluto fare la loro strada, sbagliata, creandomi grosse difficoltà, mettendosi sempre contro di me, accusandomi addirittura di essere antimonarchico. Io non sono antimonarchico, sono per l'esistenza di una monarchia solo in un paese dove ci siano le premesse e le condizioni istituzionali adatte.”

Vittorio Emanuele

(le sottolineature sono opera della Redazione - ndr)